



Il solito solerte cronista commentava: «La cocotte è divenuta un elemento invadente, un centro d'attrazione della vita pubblica elegante. Le preziose primizie d'ogni stravaganza sono da lei adottate per farsi meglio segnare a dito, così che oramai non vi ha studente di liceo che non sappia dire la litania dei nomignoli di tutte quelle signorine... mentre forse ignora i nomi dei dodici Cesari».

Sic transit gloria mundi!...

Altri spunti umoristici della vita torinese d'allora sono raffigurati in Torino che ingrassa. Non pensi qualcuno che si riferisca alla preoccupazione di qualche signora per la sua linea... Torino che ingrassa è la frenesia imperante per mettersi a tavola, giocondamente, in ogni occasione. Mancava in allora la magica parola sport; presiedeva quella di caffè, e se qualche zerbinotto modernissimo vantava una passeggiata su un altissimo e farragginoso biciclo, lo si chiamava senz'altro folle.

Pranzi solenni ci volevano, in cui confortare lo spirito e far venire le ore piccole tanto care ai nottambuli.

L'illustratore 1880 così la descrive:

« Non c'è solennità cittadina, nazionale, internazionale, scientifica, igienica, giuridica, artistica, che non abbia la sua espressione culminante in uno o più pranzi col menù in francese di cucina, e con discorsi dell'illustrissimo e sempre fresco sig. Sindaco.

« Non passa settimana in cui qualche società, sodalizio, associazione, unione, circolo, lega o club,

non festeggi un anniversario qualunque, od una elezione di presidente, o la visita d'una società consorella, o la crocifissione di qualche suo membro, o commemori la sua fondazione, od inauguri il nuovo locale, o la bandiera previamente esposta alla pubblica ammirazione in qualche vetrina dei portici della Fiera. Ogni festeggiamento, commemorazione, inaugurazione finisce con un pranzo nel quale i piatti reduci in cucina dalla sala del banchetto sono tutti vuoti, e la strage delle veterane delle patrie bottiglie farebbe piangere i sassi se il loro contenuto non si cambiasse invece in schietta allegria ed in buon sangue ».

Gli albergatori rimpiangeranno certo i tempi, non noi disciplinati ormai a celebrare ben altrimenti i giorni della Patria.

Una nota dolorosa: Torino teatrale.

Purtroppo non c'è più ed è l'unico aspetto — fra tanti scomparsi — che dispiaccia.

In quegli anni ogni teatro aveva il suo pubblico particolarissimo, ogni pubblico il suo spettacolo.

Arena, D'Angennes, Nazionale, Gerbino, Regio...

Il popolino accorreva ai drammi in cui il veleno ed il sangue si versavano ad ogni scena, spettacoli gialli del tempo. Tintinnavano fra un atto e l'altro le « mezze gazose » e le bucce d'arancio olezzavano bene coll'odore delle caramelle alla menta.

La gioventù dorata, i vecchi scapoli impenitenti preferivano le operette, le rappresentazioni del circo con cavallerizze indiatolate, i caffè concerti installati come ora, al fresco.

Giuseppe Giacosa strappava lacrime, sospiri e commozione, ed Hennequin risate franche; i versi dell'uno e le *boutades* dell'altro formavano la delizia della stagione, il modo di far dello spirito o di mormorare una dichiarazione d'amore... Applausi e fischi sonori, battimani che buttavan giù il teatro e pestate di protesta che minacciavano la sicurezza di quelli di sotto. Il teatro era tutto: i « tifosi » d'oggi non hanno raccolto che l'eredità dei padri e trasportata la malattia in altri campi!

Due teatri facevano eccezione al baccano: quello delle marionette di S. Martiniano, sommo premio per il bimbo buono e studioso, ed il Regio, collana di belle donne che vi andavano « per avviluppare il meno possibile un po' di gioventù, di freschezza, di salute in alcune migliaia di lire di stoffe e di merletti ».

Che ci resta? Il « parlato » ha distrutto Melpomene e Talia; i circoli han fatto fallimento: le ballerine, all'alluce han sostituito le doppie suole; i carnefici, i veleni, il sangue sono scomparsi dall'elenco dei personaggi e da quello della guardaroba. Torino teatrale è morta!

Che ci rimane dunque della Torino umoristica 1880? Il *maquillage* delle signore come vediamo in uso in Torino artistica? o Torino filo? Ma che cosa è Torino filo?

Era il circolo filo-logico, la società filo-tecnica, l'accademia fil-armonica, la società fil-armonico-melodrammatica, ... tutti fili che legavano fra di loro la